

In Yemen, la "guerra infinita"

Droni e missili della ribellione Houthi nello Yemen sono stati lanciati martedì 23 giugno contro l'Arabia Saudita, a capo della coalizione araba filogovernativa nello Yemen. L'esito del conflitto sembra sempre più incerto, poiché i separatisti, ex alleati della coalizione, creano un secondo fronte nel sud del Paese.

Marie Terrier, il 25/06/2020

Dopo più di cinque anni di combattimenti, una soluzione alla guerra nello Yemen non è all'ordine del giorno. Martedì 23 giugno, il portavoce della coalizione araba guidata dall'Arabia Saudita, Turki Al Maliki, ha annunciato l'intercettazione di "otto droni pieni di esplosivi", "tre missili balistici" e un quarto bersaglio "così come i siti dei civili nella capitale saudita Riyadh. Un "attacco su larga scala", come lo chiamavano i ribelli Houthi, all'origine dell'offensiva.

Dal 2014 la guerra civile ha opposto questi ultimi, sciiti, sostenuti dall'Iran, al governo sunnita, esiliato a Riyadh, che può contare sulla coalizione araba, coinvolta nel conflitto nel 2015 e che ora fatica a sbloccare la situazione. Yemenita. "Per cinque anni non è cambiato nulla. È una guerra senza fine, si dimette François Frison-Roche, politologo e ricercatore al CNRS. I sauditi non vogliono perdere la faccia, continuano a mostrare la loro forza. E gli Houthi stanno inviando missili per dimostrare la loro capacità di fare del male. Sapevano che i droni sarebbero stati distrutti, volevano solo inviare un messaggio. "

1. Un doppio fronte

L'attacco Houthi arriva mentre l'Arabia Saudita impantana su un altro fronte con i separatisti del Southern Transition Council (CTS). Ex alleati della coalizione contro i ribelli, prendono il controllo dei territori nello Yemen meridionale, dividendo ulteriormente questo Paese decimato dai combattimenti.

Dopo la cattura da parte del CTS dell'isola di Socotra, 350 km al largo di Aden, Turki Al Maliki ha annunciato lunedì 22 giugno l'organizzazione di colloqui per una tregua. I negoziati dell'autunno 2019 non sono stati seguiti, tuttavia, ricorda François Frison-Roche. "Riyadh ha pianificato i colloqui a grandi spese, ma i separatisti stanno rompendo l'accordo. L'Arabia Saudita ne esce screditata. "

2. Un vero "caos"

Queste difficoltà rivelano la fragilità della coalizione araba. Perché sono gli Emirati Arabi Uniti, membri di questa coalizione, a fornire le armi alla CTS. "C'è indubbiamente una disputa tra Emirati e Arabia Saudita, non sappiamo quale e la stanno nascondendo. Ignoriamo tante cose in questo conflitto, è la grande confusione", sottolinea il ricercatore.

Questo "caos" non sarebbe forse un obiettivo perseguito dai partiti, in particolare dalle milizie, che si basavano su un'economia di guerra? "Una divisione dello Yemen in due, o

anche di più, consentirebbe di nutrire ciascuno secondo i propri interessi", stima François Frison-Roche, per il quale il conflitto non si estinguerà "fintanto che nessuno dei campi prende una decisione forte per il mettendo in crisi le milizie ” e non rispetterà i suoi impegni.